

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2023

TRACCIA: Analisi del testo 2

ARGOMENTO: Alberto Moravia, *Gli indifferenti*, edizioni Alpes, Milano, 1929, pp. 27-28.

Testo:

Oggetto di analisi è un estratto del romanzo di Alberto Moravia di fase realista, ovvero *Gli indifferenti*, pubblicato nel 1929 a spese dell'autore. È noto che, per i contenuti trattati, l'opera abbia funto da apripista del romanzo borghese; oltretutto Moravia, personalità di origine benestante e di grande respiro intellettuale, si distinse non solo per l'attività di scrittore ma anche per quella di prolifico giornalista, attivo in Italia ma anche all'estero. Con tali risorse, il nostro scrittore intese elaborare un romanzo dal titolo icastico e oserei dire penetrante, con il quale presto si attirò le antipatie della cultura fascista. L'opera tratta infatti del disfacimento del tessuto umano e morale di una famiglia romana del 1920; ci troviamo in un'età segnata dalla guerra, dall'occupazione e dalla liberazione; dalla rinascita economica ma, ancor prima, dalle contestazioni e dal terrorismo.

Le tesi e i caratteri che compongono la poetica di Moravia sono varie e multiformi, ma solo alcune sono specifiche del brano proposto: il torto e la violenza del potente sul debole, la superiorità indiscussa del sesso e del denaro; infine il grigiore, la rassegnazione, l'abbraccio di principi ipocriti e immorali. Il frammento appartiene alle prime unità del libro e ha come teatro un possibile ambiente domestico; i personaggi presenti sono i fratelli Carla e Michele Ardengo, la loro madre, Mariagrazia, e Leo Merumeci, amante di quest'ultima e personaggio di tipo libertino, farisaico, spregiudicato e moralista.

Alla presenza di Carla e Michele, Merumeci non ha remore nel minacciare di estorcere ogni bene e proprietà alla famiglia: è quanto si ricava subito dalle prime battute dialogiche, che occupano la prima metà del brano. Non manca l'impiego dei punti di sospensione, qui con specifica intenzione di allusività. Il personaggio su cui sono puntati i riflettori non è tuttavia, secondo me, Merumeci, né tanto meno nessuno dei due fratelli, a cui spettano un semplice reciproco sguardo complice e una presa di coscienza della loro situazione

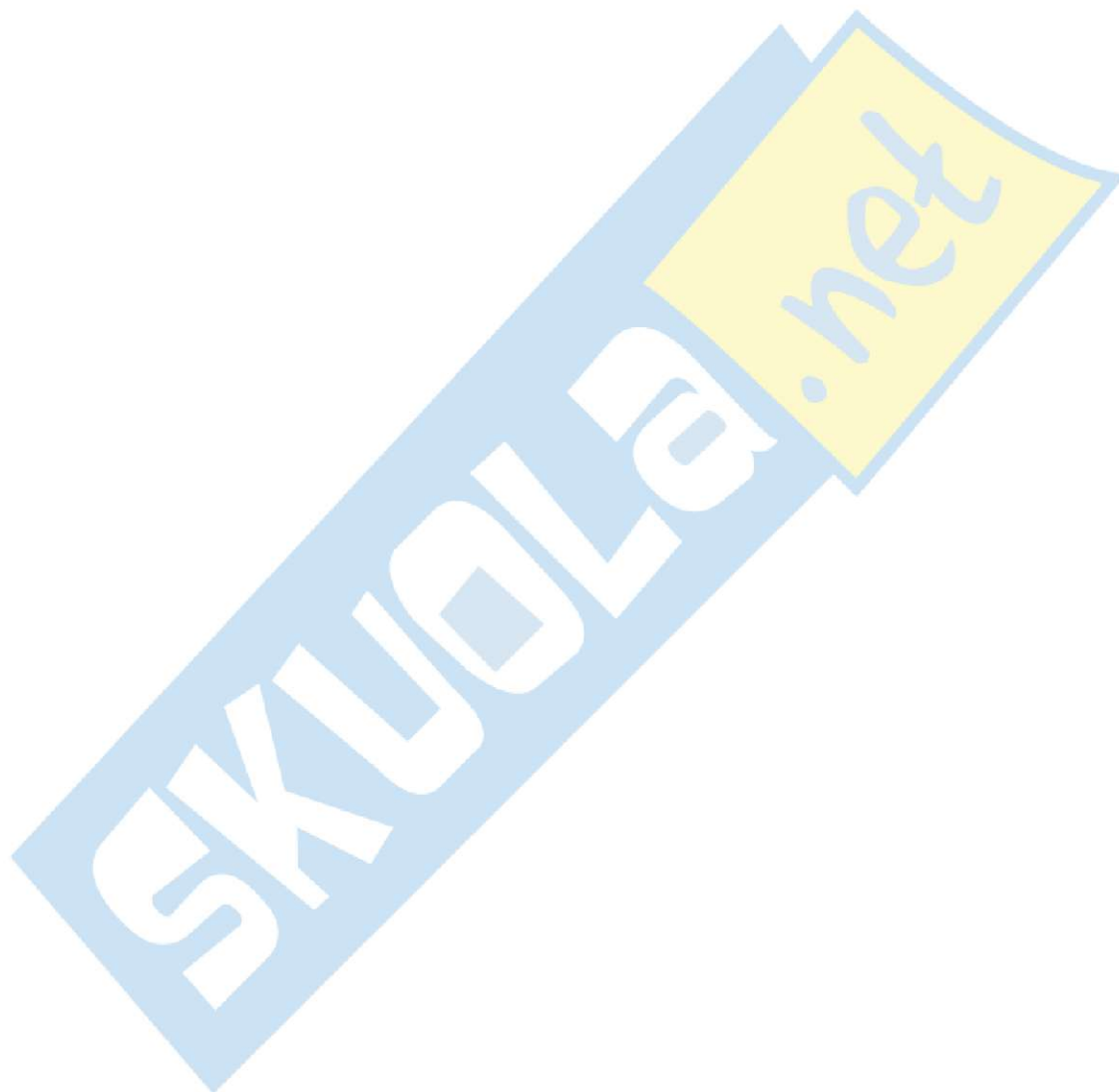
economica: il protagonista è inconfutabilmente Mariagrazia stessa, in primo luogo per il confronto diretto con il suo amante nonché subdolo ricattatore, in secondo luogo per il profilo psicologico e caratteriale di cui Moravia dà eccellente espressione.

La descrizione intensa, e a tratti teatrale, della donna interessa fondamentalmente l'intera seconda sezione del testo, e proprio qui si percepisce il senso del titolo: l'indifferenza è sinonimo di pallore, abbandono, rifiuto, povertà morale. Per mezzo di un'efficace climax Moravia produce tensione nel lettore, delineando i tratti di un'angoscia crescente, terribile e dilaniante: "la paura della madre ingigantiva", in quanto cosciente dei danni per sé stessa, per i figli, per la proprietà e, soprattutto, la prossima condizione di isolamento dalla società. La perdita di ogni bene e apparente segno di agiatezza, e credibilità, avrebbe presto significato un distacco dal mondo e un senso, appunto, riprendendo le parole dell'autore, di ripugnanza e umiliazione. Dunque Moravia si rende divulgatore delle mentalità, delle concezioni e del punto di vista legato al consumismo, e dei valori dell'abnegazione.

Due sono gli strumenti che consentono all'autore una lucida analisi: la conoscenza della psicoanalisi, grazie alla quale studiare il rapporto dell'individuo con sé stesso; la nozione della filosofia marxista, di solida base laica e scientifica. Tuttavia sarebbe inesatto inquadrare Moravia come un intellettuale marxista: la definizione più corretta è di pensatore illuminista, dotato di una formazione marxista da impiegare come semplice strumento di conoscenza. Sotto queste lenti di ingrandimento la scrittura procede quindi con andamento piano e moderato, privo di complessità, ma con una naturale inclinazione al brivido, nella piena certezza che l'uomo deve cedere al vizio. Ma la poliedricità del vizio è dato ben noto, e la nuova dimensione che si affaccia nell'analisi è il relativismo: per evitare di cadere in miseria Mariagrazia tenta l'ultima carta, quella dell'amplesso, ma Merumeci si mostra, piuttosto, interessato al denaro.

In conclusione, con il suo capolavoro Moravia ha restituito una brillante, aggressiva, denuncia dei caratteri materiali e una vivida rappresentazione della condizione della borghesia. Un altro esempio utile di paternità dell'autore potrebbe essere il romanzo breve *Agostino*, pubblicato nel 1944: il protagonista è appunto Agostino, vittima di una crisi esistenziale perché privo di un'identità individuale, nonché di identità sociale. La sua appartenenza alla società, e di conseguenza al sistema di pregiudizi e distorsioni, è

comune a sua volta a quella di un'altra famiglia, questa volta straniera, nello specifico tedesca. Il riferimento è all'opera *I Buddenbrook*, di Thomas Mann, la cui prima edizione italiana si data al 1930; la storia descrive con inesorabile acutezza l'ascesa e il declino di una famiglia della borghesia mercantile di Lubecca. Lo stile è analogo, così i contenuti. Inutile riconoscere quanto la tematica sia attuale.



Soluzione a cura di

Valentina Vollaro

Insegnante di Italiano su Ripetizioni.it